CONFIDI AGRIGENTO

I NODI DELLA SICILIA INTESA ANCORA LONTANA IL PRESIDENTE S'INFURIA: CAMPAGNA PER LE EUROPEE CONTRO DI ME, QUESTA È CONTRORIVOLUZIONE.

Crocetta: partiti incoscienti, vogliono sfiduciarmi

«Il veto su Ingroia? Condivide con me la sfida a Messina Denaro. È chiaro che nei partiti il boss ha ancora referenti politici»

Fatti&Notizie 3

I NODI DELLA SICILIA

INTESA ANCORA LONTANA IL PRESIDENTE S'INFURIA: CAMPAGNA PER LE EUROPEE CONTRO DI ME, QUESTA È CONTRORIVOLUZIONE

Crocetta: partiti incoscienti, vogliono sfiduciarmi

«Il veto su Ingroia? Condivide con me la sfida a Messina Denaro. È chiaro che nei partiti il boss ha ancora referenti politici»

LA CORSA ALLE EUROPEE

L'ex «grillino» Venturino in lista con il Pd

DA NON CREDERCI

Slitta il vertice decisivo E la frantumazione dei partitini complica ancora di più l'accordo

Nuova Golf tech+sound

Tua da 16.950 euro.*

Auto System.com

Il Pd ha convocato la direzione regionale per martedì e solo allora deciderà chi sarà a rappresentare il partito in giunta. Crisafulli, uno dei big del partito ammette che in casa Pd il dibattito è ancora in corso.

...Ha appreso che anche oggi pomeriggio i partiti non gli indicheranno inomi degli assessori per il nuovo governo. Poi ha registrato gli attacchi sul licenziamento dei Pipe sui tagli al 118. E alla fine di una domenica che doveva essere la vigilia di un accordo, Rosario Crocetta è esploso: «I partiti vogliono fare la campagna elettorale perle Europee contro il presidente della Regione.

È in atto un progetto di controrivoluzione. Vogliono sfiduciarmi, almeno nei fatti, per restaurare il vecchio sistema».

È un Crocetta irritato soprattutto dalla sensazione di essere finito impantanato nei veti incrociati dei partiti: «Da un mese non parliamo altro che di numeri di assessori e della possibile esclusione della Scilabra. Ma i partiti si rendono conto che all' Ars ci sono due leggi importantissime che potrebbero essere subito approvate? La legge sui pagamenti alle imprese è pronta e pure gli emendamenti per abbassare le l' addizionale Irpef e l' Irap dal 2015. Anche la Finanziaria bis è pronta. Ma i partiti vogliono fare esplodere la crisi sociale per cavalcarla dando la colpa a me».

Venerdì il presidente aveva convocato un vertice per oggi pomeriggio alle 17,30. Ma - segnalano le segreterie di Pd e Articolo 4 - dopo l' annuncio con un comunicato stampa non c' è stata alcuna convocazione ufficiale da Palazzo d' Orleans. In più sia il Pd che Articolo 4 oggi si sarebbero presentati senza i nomi degli assessori da indicare in giunta. I democratici hanno convocato la direzione regionale per martedì e solo allora decideranno chi sarà a rappresentare il partito ingiunta. Il movimento di Lino Leanza resta fermo sulla propria richiesta di avere due assessori mentre Crocetta continua a lavorare a uno schema in cui ad Articolo 4 vada un posto, così come a Drs e Megafono.

Il Pd ne avrebbe 4, l' Udc 2 (con la vicepresidenza). A ciò si aggiungerebbero Linda Vancheri, Lucia Borsellino e probabilmente Antonio Ingroia con la delega ai Rifiuti.

Anzi, proprio dall' opposizione mostrata verso Ingroia da Pd e Udc Crocetta trae altri indizi sul tentativo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

di bloccarlo: «Vogliono far credere addirittura che ci sia un veto di Napolitano su questa scelta. Ma se davvero da assessore Ingroia facesse solo un accenno al Colle sarebbe incompatibile con me. Laverità è che usano Ingroia per dar forza ai loro veti». E da qui il presidente rilancia l' attacco a tutti i partiti: «Ingroia condivide con me la sfida a Matteo Messina Denaro. E sia chiaro che ci sono ancora referenti politici di Messina Denaro in diversi partiti».

Ieri Crocetta ha sondato alcuni partiti per provare a chiudere la vicenda rimpasto e passare alla manovra economica all' Ars: «Ci sono tutte le condizioni per fare il nuovo governo. Ma da più partimi viene chiesto di rinviare il vertice. Farò un ultimo sondaggio in mattinata, poi deciderò. Ma la verità è che i partiti pensano solo alle liste per le Europee. Poi però se il governo lo faccio da solo mi accusano di ricattarli...».

La sensazione è che oggi solo l' Udc (che riunirà i deputati alle 15) e il Megafono avrebbero dato a Crocetta i nomi degli assessori. Mirello Crisafulli, uno dei big del Pd, ammette che nel suo partito il dibattito è ancora incorso: «Attendiamola direzione regionale, convocata per martedì. E comunque se i nomi dei nuovi assessori sono quelli circolati non ci siamo ancora». Un riferimento anche a Ingroia: «Serve una giunta omogenea. Non si può uscire dal solco politico che abbiamo indicato».

Ma Crocetta vede in tutti questi paletti il tentativo di imbrigliarlo: «Non darò la sensazione di essere un pupo telecomandato». Il presidente annuncia di essere pronto a un aggiornamento del programma: «Dopo gli annunci di Renzi, saremo ancora più radicali su Province e pubblica amministrazione.

Sono pronto anche a presentare all' Ars una legge per lo sviluppo che spingerà le imprese. Ma ai partiti chiedo lealtà reciproca. Se la logica è quella di delegittimarmi per arrivare a elezioni anticipate, sappiano che alla fine io ci arriverò in piedi e col consenso del popolo».

Crocetta scuote la testa: «Cosa dovrei fare, assistere all' ennesimo rinvio? Mi stanno sfiduciando di fatto con l' opinione pubblica. Ma la gente lo capisce che c' è un gioco a incastro per fermare la rivoluzione».

ne. Trascorreranno davvero una Pasqua di dolore e di passione, La mancata approvazione della Legge Finanziaria, terremotata dalla penna del Commissario dello Stato, mette in pericolo anche quelli di maggio.

Per non parlare del sistema delle imprese. E' sempre più in difficoltà per l' immobilismo della Regione a cominciare dal mancato pagamento delle fatture.

L' attività è ferma e l' economia siciliana si sta spegnendo come una candela che ha finito la cera. Mala politica, del tutto indifferente, segue i suoi riti.

Giacinto Pipitone

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Giornale di Sicilia

L'intervista a Francesco Cappello

«Precari in sicilia usati per i consensi, almeno rendiamoli produttivi»

Il capogruppo del M5S all'Ars: «Il tetto al reddito è una norma di equità sociale. Le proteste per i Pip soprattutto dai deputati di Palermo»

2 Fatti&Notizie

L'INTERVISTA
A FRANCESCO CAPPELLO
di Riccardo Vescovo

«PRECARI IN SICILIA
USATI PER I CONSENSI,
ALMENO RENDIAMOLI
PRODUTTIVI»

Il capogruppo del M5S all'Ars: «Il tetto al reddito è una norma di equità sociale. Le proteste per i Pip soprattutto dai deputati di Palermo»

FACEBOOK. Sulla pagina del «Giornale di Sicilia»
Foto del Tempio di Segesta: boom di commenti e contatti

L'INDICE

Inzia un ciclo di interviste con i capigruppo dei partiti all'Assemblea regionale siciliana sulla situazione politica nell'Isola. L'intervista di oggi è con Francesco Cappello, capogruppo del Movimento Cinque Stelle. «Oggi è impensabile eliminare certi bacini di precariato, pur essendo stati creati ad arte per creare consenso. Ma bisogna impiegarli nella pubblica amministrazione e renderli produttivi»: Francesco Cappello, capogruppo del Movimento Cinque Stelle all'Ars, spiega l'idea del suo partito sulla questione precari in Sicilia. La legge da voi proposta e approvata sul tetto dei 20 mila euro al reddito Isee dei Pip sta creando molte polemiche tra precari e deputati,che sostengono sia troppo stringente. Cosa rispondete? «Adire la verità le proteste che sono scoppiate provengono soprattutto da deputati di Palermo, quasi come se la materia fosse di materia esclusiva del territorio dove i lavoratori svolgono le mansioni e non di tutti i siciliani. Questo dimostra che certi bacini sono stati creati ad arte per ottenere facili consensi. Noi pensiamo che la nostra proposta, che ha avuto il parere favorevole del governo ed è stata approvata dall'Aula, vada nella direzione dell' equità sociale». I Pip sostengono però che 20 mila euro di reddito Isee sono pochi, per chi vive magari con i genitori o ha figli a carico. «Non sono pochi, dire che non bastano mi pare eccessivo. L'Isee comprende anche altre voci, nel calcolo prevede sgravi come ad esempio i costi per l'affitto. Ripeto, non è una norma punitiva ma di equità sociale. Poi è chiaro che certi deputati, per questioni elettorali o di altro genere, vogliono perorare questa causa. Se sono convinti che questa norma è da modificare, invece di parlare davanti alle telecamere propongano una modifica alla legge e l'Aula si determinerà». Ritenete che il limite al reddito debba valere per tutte le categorie di precari? «In linea di principio sì, e lo dimostrano anche le scoperte e le inchieste che hanno smascherato persone ricchissime che percepivano il sussidio. Oggi in Sicilia il precariato è diventato purtroppo una regola. Ma è impensabile eliminare interi bacini di precari in un periodo di crisi come questo, anche se sono stati creati ad arte per creare consenso. Per cui o si impiegano nella pubblica amministrazione rendendoli produttivi, o continueremo a sprecare denaro

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua –> 3

pubblico». Intanto le imprese rivendicano misure per lo sviluppo e il pagamento dei debiti piuttosto. Confindustria ha pure criticato i deputati che difendono i precari. «Purtroppo, mentre il governo discute di rimpasto, in commissione ci sono due ddl importantissimi, quello sui pagamenti alle imprese e la manovra bis, che sono bloccati. Ad oggi non è stato fatto nulla,non c'è un assessore al Bilancio, la Sicilia brucia e siamo in attesa che si definiscano gli assessori. Dobbiamo discutere al più presto la manovra bis che rischia di falcidiare i fondi per il sociale e invece non garantirà tagli significativi alla spesa pubblica. Sulla norma salva-imprese non siamo contrari, ma non è possibile ricorrere al mutuo trentennale mantenendo inalterati Irap e Irpef, già altissimi per il debito della sanità. Per la copertura del mutuo perché non attingere dalle pensioni d'oro o dagli stipendi dei burocrati che già percepiscono in abbondanza?». Qual è la vostra idea di sviluppo? «Il Movimento Cinque Stelle si schiera principalmente in difesa delle piccole e medie imprese. Per noi è fondamentale rendere più facile l'accesso al credito alle aziende. È questa, per noi, la misura principale da adottare, perché se non creiamo occasioni di sviluppo aiutando chi ha problemi di liquidità ed è costretto a chiudere, non riusciremo mai a creare lavoro vero. E in questa direzione abbiamo avanzato numerose proposte che il governo però ci ha boicottato. Il caso più eclatante è quello del taglio dei nostri stipendi. Una norma approvata in Finanziaria prevedeva la creazione di un fondo nel quale i Cinque stelle avrebbero destinato parte degli stipendi e il governo avrebbe versato un milione e mezzo. Ma Crocetta e Bianchi hanno perso tempo e ad oggi non è stato fatto nulla, per cui stiamo pensando di destinare i nostri risparmi alle imprese tramite altri canali privati».

Dalle sue parole trapelala stessa critica a Crocetta fatta nei giorni scorsi anche da Cancelleri, dopo il sì della giunta all' uso terapeutico della Cannabis arrivato mentre ne discutevate in commissione. C' è secondo lei una sfida?

«Crocetta da sempre ha cavalcato le proposte del M5s per ottenere consensi. Ma se ad esempio non avessimo parlato noi dell' abolizione delle Province, oggi discuteremmo ancora di elezioni. In Aula ci siamo praticamente sostituiti pienamente al governo approvando una legge che non è stata impugnata e alla quale il governo aveva praticamente rinunciato. Il fatto è che fino a quando il Parlamento non compirà un atto di buona volontà uscendo fuori dagli steccati, Crocetta apparirà sempre come un gigante rispetto all'Ars, perché in via amministrativa può agire più velocemente». Una delle accuse più frequenti fatte ai Cinque stelle è che siete bravi solo a fare opposizione ma non producete nulla. «Non è assolutamente vero e faccio esempi pratici. L'aumento delle tasse ai petrolieri inserito nella scorsa Finanziaria è stata una nostra proposta, la legge su liberi consorzi uscita dal parlamento è stata frutto delle nostre determinazioni, e poi la legge sull'albergo diffuso, quella sull'Irsap. Sono tutte norme sulle quali è stata fortissima l'impronta del M5S. Adesso, però, con un Parlamento congelato dalle questioni politiche, tutto è più difficile». Qual è il vostro giudizio sull'operato del governo Crocetta? «Penso che il problema di Crocetta sia soprattutto quello di strumentalizzare tutto ciò che accade, stabilendo di volta in volta chi sono gli amici e i nemici, e chi non è con lui è mafioso. In Sicilia la lotta contro la mafia è stata oggetto di facili strumentalizzazioni anche politiche. Massimo rispetto per chi lotta contro la mafia ma per noi il simbolo sono tutti i magistrati ed in particolare Nino Di Matteo da sempre in prima linea. Da Crocetta, dal governo e da questo parlamento ci attendiamo atti concreti». Il vostro gruppo è stato tra i più criticati per il numero di contratti stipulati a collaboratori, prima del blocco delle assunzioni. Cosa ne pensa? «Quelli che sono stati messi in discussione in realtà sono 12 contratti stipulati a inizio legislatura. Vero che hanno un costo,masi tratta di poco meno di 1.300 euro al mese a collaboratore, gente altamente specializzata che svolge un servizio in favore di un gruppo di 14 persone. Ed è stata la stessa legge sulla spending review che li ha salvaguardati ». Che ne pensa del caos che ha interessato il Movimento Cinque Stelle a Palermo e che ha portato all' espulsione dei senatori Campanella e Bocchino? «Ho assistito ai fatti come tutti gli attivisti e credo che i due parlamentari fossero arrivati nel momento giusto ma nel posto sbagliato. Credo insomma che avessero aspirazioni e ambizioni differenti

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

ai principi del movimento. Ma la base del movimento è attenta e molto esigente. Per cui quello che è successo è legato al territorio che si è accorto che qualcosa nona andava e ha portato le istanze a Roma, con le conseguenze che ne sono derivate ». Corsa alle Europee tra le polemiche: sono piovute critiche alla candidatura di suo fratello Piergiorgio Cappello mentre Nuti invece ha svelato il suo voto a urne aperte, facendo storcere il naso a molti. «La competizione è ancora aperta e sarebbe inopportuno intervenire adesso».

Riccardo Vescovo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Sicilia

Consorzi di Comuni, legge che non convince

Riposto. Già si chiede di modificare la normativa di recente approvata dall' Ars specie per quanto riguarda il referendum

CATANIA PROVINCIA .45

Consorzi di Comuni, legge che non convince

Riposto. Già si chiede di modificare la normativa di recente approvata dall'Ars specie per quanto riguarda il referendum

ETNA. Restano in vigore le norme stabilite il 7 marzo scorso dalla Prefettura: quota massima a 2.500 metri

«Vulcano pericoloso, limiti adeguati»

ADRANO: LAVORI AGGIUDICATI

Mercato ortofrutticolo 200 m. di marciapiede

SANT'ALFIO. I canti anni di Santa Agata Patti

Pd: «Si apra tavolo di lavoro»

Battiati. Il Circolo manifesta perplessità sulla composizione della Giunta

PALAGONIA

lettera

«Piano Tavola: dispensario non improvvisamente chiuso»

GIARRE. Giorgio Romeo sul "nomadismo della musica"

MINEO: LE TESTIMONIANZE DI «IO SONO IO E TU SEI TU»

Cara, oggi si proietta il docu-film

Una legge molto in chiaroscuro, che già viene chiesto di modificare, quella approvata dall' Ars che ha dato vita, dopo 68 anni, all' istituzione dei liberi consorzi dei Comuni. La costituzione di questi nuovi enti territoriali - e in particolare del Consorzio "Jonia - Taormina - Etna" (il termine Jonia sarà sostituito ufficialmente da quello di Jonio più rappresentativo per molte realtà locali del Consorzio) è stata al centro di un convegno di studi - organizzato dal movimento civico giarrese "Città Viva" (Cv) - che si è tenuto ieri a Riposto. Nel corso dell' incontro - moderato da Rosaria Giuffrida (Cv) - sono state sottolineate dai sindaci Enzo Caragliano (Riposto), Ignazio Puglisi (Piedimonte), Roberto Bonaccorsi (Giarre), Marco Alosi (Fiumefreddo) e Giuseppe Nicotra (Sant' Alfio) alcune incongruenze insite nella normativa (vedi quorum previsto per il referendum confermativo, senza contare i costi della consultazione) che sono di ostacolo alla nascita nei tempi previsti dei liberi Consorzi. L' ing. Salvo Liotta, segretario organizzativo di Cv, ha messo in luce le potenzialità del vasto territorio che dovrebbe inglobare i Comuni dell' area ionico-etnea e dell' Alcantara in termini di sviluppo economico. «Del consorzio dovrebbero farne parte 39 Comuni con oltre 240 mila abitanti. Un territorio che annovera 12 mila aziende con 27 mila addetti - ha rivelato Liotta - e 500 strutture ricettive con 24 mila posti letto che accolgono ogni anno 600 mila persone, dove insistono diversi siti archeologici, riserve e parchi naturali, due porti, 5 avi superfici, senza contare i numerosi prodotti enogastronomici di qualità». L' ing. Giuseppe D' Urso, componente dell' Ordine degli Ingegneri di Catania, ha rimarcato le peculiarità del territorio del consorzio e la necessità di un maggiore sviluppo di collegamenti marittimi. Sulle prospettive economiche che potrebbe offrire questo territorio, anche per le generazioni future, si è soffermato Angelo D' Anna, presidente di Cv. Un maggiore raccordo con i Consigli comunali per la nascita dei Consorzi è stato chiesto da Raffaele Musumeci, mentre Nunziatina Spatafora ha osservato che non è ancora chiaro se i contributi Ue andranno alle aree metropolitane o ai consorzi. Dario Li Mura, segretario Pd di Giarre, ha, infine, rimarcato la necessità di una revisione della normativa regionale sulle nuove suddivisioni territoriali.

SALVO SESSA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Sicilia (ed. Agrigento)

CONVEGNO ORGANIZZATO DALL' UNIONE GIURISTI CATTOLICI.

«Occorre una verifica seria sullo Statuto siciliano»

LAMPEDUSA

Auto in fiamme, s'ipotizza il dolo

OPERAZIONE DEI CARABINIERI CONTRO L'ALCOL

Una «strage» notturna di... patenti

In breve

Dirigente a metà e... a rate

Burocrazia e finanze. «Guerra» tra il Comune di Agrigento e quello di P. Empedocle per l'avvocato Insalaco

Comune nel bicentenario dei Cc niente contributo a monumento

REPORTAGE SULLA SITUAZIONE LOGISTICA E VIARIA DELLE ZONE TURISTICHE

Lavori in corso, ma ce la faranno per l'estate?

CIANCIANA

Riaprirà dopo 3 anni la provinciale per Cattolica

CONVEGNO ORGANIZZATO DALL'UNIONE GIURISTI CATTOLICI

«Occorre una verifica seria sullo Statuto siciliano»

«Una verifica seria sulla validità e l' attualità dello Statuto Siciliano va fatta. Lo Statuto è una risorsa, ma l' autonomia deve cambiare natura».

E' quanto ha ribadito il senatore Giuseppe Lumia, componente della Commissione Nazionale Antimafia, intervenuto al Convegno sul tema "Lo Statuto Siciliano: la specialità, ormai una sconfitta conclamata o ancora una grande opportunità? ", svoltosi nella sala Zeus del Museo Archeologico Regionale e promosso dalla Sezione di Agrigento dell' Unione Giuristi Cattolici Italiani, presieduta dal neo eletto avvocato Pietro D' Alessandro. E' stata ripercorsa la storia dello Statuto, evidenziando le contraddizioni esistenti sotto l' aspetto giuridico, imprenditoriale - commerciale, finanziario, amministrativo, generate da una specialità in parte mai attuata, ovvero, inattuabile senza mirati interventi riformatori. Numerosi gli interventi di insigni esperti della tematica tra cui Il Prof. Stagno D' Alcontres, ordinario di Diritto commerciale alla Facoltà di Giurisprudenza dell' Università di Palermo, il Prof. Giuseppe Verde, ordinario di Diritto Costituzionale, nonchè Direttore del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell' Università di Palermo. Ha concluso i lavori il deputato regionale all' Ars di Voce Siciliana, Michele Cimino. D' Alessandro ha manifestato soddisfazione per le relazioni svolte. "L' autorevole presenza di così importanti autorità ai massimi livelli professionali ha conferito alla manifestazione un rilevante significato, dimostrando una grande attenzione per una tematica di così alto pregio giuridico che investe tutti coloro che hanno una coscienza etica e sono interessati al bene morale e material dei Siciliani, specie in un momento di crisi come quello che sta attraversando il nostro Paese».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

REGIONE l'ora del rimpasto.

«Vogliono tarparci le ali ma il tempo è scaduto»

Crocetta: «Condivido le preoccupazioni de "La Sicilia". Oggi si chiude»

4. la POLITICA

REGIONE
l'ora del rimpasto

Accelerazione. «I partiti tentano di bloccare le riforme e controllare il presidente. Sono il sindaco dei siciliani, interpreto i bisogni dei Pip poveri»

«Vogliono tarparci le ali ma il tempo è scaduto»

Crocetta: «Condivido le preoccupazioni de "La Sicilia". Oggi si chiude»

EUROPEE, SI LIMANO LE CANDIDATURE DEL PD

Nicolini dice sì a Renzi: capolista lei o Chinnici

Il sindaco di Lampedusa: «Lo faccio per rafforzare il ruolo della mia isola»

PALERMO. «Devo dire con sincerità che condivido le preoccupazioni denunciate da "La Sicilia". La questione rimpasto viene percepita dalla gente come un tentativo di bloccare il governo delle riforme per mantenere una situazione che ha portato al trionfo della rapina delle risorse pubbliche e del malaffare. Il tempo è scaduto. Oggi dobbiamo chiudere la partita». Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, a poche ore dal vertice di maggioranza per la soluzione della crisi di governo, non ci sta a farsi mettere in gabbia dai partiti.

«Qui c' è il tentativo di tarpare le ali sul nascere di un governo che dal prossimo anno comincerà a ridurre l' addizionale Irap e Irpef, che ha avviato lavori per grandi infrastrutture, ha dato inizio a riforme importanti, come quella per l' abolizione delle Province, mentre è pronto il disegno di legge sullo sviluppo e il Testo unico delle attività produttive; si blocca il disegno di legge per il pagamento dei crediti alle imprese e la manovra di assestamento di bilancio. Si blocca tutta la Sicilia e si lasciano migliaia di persone senza stipendio e le imprese senza risorse. Tutto ciò è inaudito: la politica vorrebbe esercitare il controllo sul presidente della Regione. La Sicilia non ha bisogno di una burocrazia che frena tutto e di un' Assemblea regionale che spesso è andata oltre le proprie prerogative. La Tabella H, per esempio, era una vera e propria spartizione di denaro pubblico. Molte associazioni che ricevevano contributi avevano la sede nelle segreterie dei politici».

Il suo rapporti con i partiti della maggioranza è stato spesso conflittuale.

La nomina dei direttori generali delle Asp e delle Aziende ospedaliere, secondo lei, è stata indigesta ai partiti?

Lei vorrebbe fare qualche ritocco alla sua Giunta, Pd, Udc e Articolo 4 chiedono l' azzeramento e di dare vita ad un governo politico. E i numeri non tornano.

«In quest' ultimo mese ho fatto parecchi incontri per accelerare sulle riforme, perché il patto con i cittadini deve essere rispettato. Non sono l' amministratore delegato di una coalizione. Sono il presidente dei siciliani, anzi, il sindaco dei siciliani, che interpreta i desideri e i bisogni non dei Pip milionari, ma di quelli poveri. Perché quelli dati impropriamente sono soldi sottratti ai meno abbienti.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua –> 8

Non può essere che la Sezione di controllo della Corte dei conti ci dica che sono state dare ore di lavoro più del necessario. Qualcuno vuole la nostra condanna? Noi vogliamo tutelare questi lavoratori assegnadoli alle Asp. Per 15 giorni si possono pure fare contratti di solidarietà. I miglioramenti non si fanno bloccando il cambiamento».

«I siciliani sono soddisfatti, i partiti un po' meno. I manager avranno obiettivi precisi, perché non si possono non fare le gare di appalto e fare, invece, le trattative negoziate. Né i politici possono fare clamore perché qualche amico non è stato riconfermato per la quinta volta».

«Mi chiedo: si può mettere in questo momento in discussione la presenza in Giunta di Nelli Scilabra solo per avere qualche posto in più da distribuire? Un governo politico non è un insieme di "particulari", ma gramscianamente l'"architetto di una nuova società", per cui si abbandona il machiavellismo, secondo cui "il fine giustifica il mezzo". Ma la rivoluzione si fa mantenendolo "status quo" o andando avanti? Con le logiche partitocratiche i numeri non quadreranno mai.

Io ho molto rispetto dei parlamentari e dei partiti che una volta rappresentavano la cerniera tra istituzioni e società, anche rispetto a scelte molto dure. Il Pci di Berlinguer, insieme con Lama (segretario generale Cgil, ndr), contribuì negli anni '70 a fare passare il concetto di austerità, per evitare che in Italia la situazione degenerasse come nel Cile».

«Qualcuno pensa che l' attacco continuo nei miei confronti possa portare benefici al Pd. Invece, si creano le condizioni per una ribellione sociale che sarà difficile gestire da centro, destra o sinistra quando la gente non avrà il salario. Il ddl pagamenti è stato presentato ad agosto, nel frattempo si rischia di fare fallire "Riscossioni Sicilia", mentre si vogliono moltipli care le spese. Io voglio salvare la Sicilia dal baratro. E non c' è più tempo da perdere.

Mi sono confrontato con tutti, ma nessuno scarichi sul presidente errori collettivi. La nomina dei manager della Sanità non spetta ai partiti. Ma perché un partito dovrebbe avere un proprio rappresentante nella gestione di una Asp? Mi sarei aspettato una larga adesione, invece mi attaccano perché metto in discussione vecchi equilibri».

«Possono pretendere che dica sì ad assessori che non siano in sintonia con il presidente? A meno che non ci si voglia disfare di questa esperienza. Ma io non ci sto.

Il mio motto è resistere. Per ora sono nella fase della resistenza, ma da domani potrei passare al contrattacco. Mi aspetto dalla forze politiche, facendo prendere un Maalox a qualche dirigente, di aiutarmi a prevenire i mali, piuttosto che essere costretti, poi, a curare le metastasi».

«Già, l' attacco preventivo su Ingroia cosa significa? Oggi è un ex magistrato che non fa dichiarazioni contro Napolitano, se lo facesse non potrebbe stare nel mio governo. Io ho bisogno di affidare Energia e Rifiuti ad una persona che dica definitivamente no all' eolico, che è l' affare di Messina Denaro con il quale sono in guerra; rilanci il Patto dei sindaci; e dia ai sindaci centralità nella gestione dei rifiuti. Abbiamo lo stesso oroscopo. Gli auspici sono buoni».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Giornale di Sicilia (ed. Agrigento)

Politica regionale

PARTITI. Da tutti i circoli sorti in provincia delegazioni di iscritti partono alla volta di Roma dove il partito debutta alla presenza dei quadri dirigenti. Sono sorte 450 sezioni.

Nuovo Centrodestra, è tempo di Costituente

Da Sciacca partiranno Marinello, Di Paola, Amodeo e Anna Sollica. Da P. Empedocle Troja, La Rosa, La Porta e Gabriella Miceli.

Agrigento e Provincia 13

PARTITI. Da tutti i circoli sorti in provincia delegazioni di iscritti partono alla volta di Roma dove il partito debutta alla presenza dei quadri dirigenti. Sono sorte 450 sezioni

Nuovo Centrodestra, è tempo di Costituente

Da Sciacca partiranno Marinello, Di Paola, Amodeo e Anna Sollica. Da P. Empedocle Troja, La Rosa, La Porta e Gabriella Miceli

La squadra del capoluogo guidata dal deputato regionale Vincenzo Fontana. Ci saranno tra gli altri anche Aldo Piazza, Alfonso Mirotta, Alessandro Sollano, Pino Micciché, Antonio Lo Brutto e Marco Agnello

Calogero Giuffrida

... Sono quasi 450 gli alfaniani agrigentini con diritto di voto all' assemblea costituente del Nuovo centrodestra che si svolgerà a Roma da venerdì 11 a domenica 13 aprile prossimi. Non tutti riusciranno ad andare nella Capitale per votare lo statuto del nuovo partito fondato dal ministro dell' Interno Angelino Alfano dopo la rottura con Silvio Berlusconi, ma la presenza degli agrigentini sarà certamente notevole come lo è già sul territorio, dove il Nuovo centrodestra vanta già oltre 4.500 tesserati trai quali sindaci, amministratori e consiglieri di ogni parte della provincia. Dalla città di Agrigento a Roma, insieme al deputato regionale Vincenzo Fontana, ci saranno tra gli altri Aldo Piazza, Alfonso Mirotta, Alessandro Sollano, Pino Micciché, Antonio Lo Brutto, Sofio Gaetano, Marco Agnello, Filippo Lo Brutto. Mentre da Sciacca, la città del senatore Giuseppe Marinello dove sono stati costituiti 38 circoli Ncd, sono pronti a partire Fabrizio Di Paola, Giovanni Amodeo, Gaspare Sandullo, Salvino Sabella, Rossella Sclafani e Anna Sollica. Da Favara, dopo il deputato nazionale Nino Bosco vanta la nascita di 50 circoli, tra gli altri, in prima fila nel Nuovo centrodestra ci saranno Giada Bosco, GiulianaVullo, Paolo Montaperto e Gerlando Passarello. Numerosa anche la truppa di Porto Empedocle composta da Luigi Troja, Francesco La Rosa, Silvio La Porta, Gabriella Miceli, Calogero Barletta, Cristina Caruana, Diego Marchese, Francesco Anguilla, Aurelio Guarragi, Giuseppe Scanio. Trai dirigenti Ncd di Canicattì che andranno all' assemblea costituente di Roma Ivan Paci e Giancarlo Granata. Tra gli aventi diritto al voto di Ribera ci sono invece Antonino Firetto, Michelangelo Abate, Ciro Zambito, Matteo Lo Raso, Gaetano Schifani. Pronti a volare a Roma anche i dirigenti del circolo politico intercomunale di Cammarata e San Giovanni Gemini: Roberto Di Grigoli, Francesca Centinaro, Mary Canzoneri, Giuseppe Viola, Mary Di Grigoli,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua –> 10

Giornale di Sicilia (ed. Agrigento)

Nino Mangiapane e Roberto Vinti. Tra gli altri alfaniani agrigentini che andranno a votare lo statuto Ncd anche Lidia Mirabile di Naro, Carmelo D' Angelo di Ravanusa, Angelo Bennici di Licata, Carmelo Panepinto di San Giovanni Gemini e Lorenzo Alfano di Sant' Angelo Muxaro, Anna Sciangula di Realmonte.

Questa la nuova mappa del poter alfaniano nell' Agrigentino dopo la rottura con Berlusconi e in vista delle elezioni europee. Proprio ieri è stato presentato al Viminale il simbolo elettorale del Nuovo centrodestra per le elezioni europee del 25 maggio. Al centro del simbolo c' è la scritta Alfano mentre nella parte superiore c' è la sigla Ncd e in quella inferiore le sigle Udc e Ppe al fianco dello scudocrociato sormontato dalla scritta Libertas.

Siglata dunque l' intesa politica tra Ncd e Udc. L' accordo potrebbe avere un seguito anche dopo le elezioni: «Tra noi - ha commentato il senatore saccense Giuseppe Marinello - ci sono solide basi politiche e valori comuni. Eva apprezzato che l' Udc, mettendo il suo nome nel simbolo, riconosce Angelino Alfano come leader di tutti i moderati italiani». (CAGI)

Calogero Giuffrida

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Giornale di Sicilia

AGRICOLTURA. Alfano: «Il governo vuole avere un settore libero dalla mafia». Presentati anche una rassegna sul passito e il «vino degli dei» della Valle dei Templi.

Eccellenze al Vinitaly, premiate due siciliane

A Francesca Curto, ragusana, il titolo di «Donna del vino». Flora Mondello riceve la «Gran medaglia» della vitivinicoltura.

Economia | 11

AGRICOLTURA. Alfano: «Il governo vuole avere un settore libero dalla mafia». Presentati anche una rassegna sul passito e il «vino degli dei» della Valle dei Templi

Eccellenze al Vinitaly, premiate due siciliane

A Francesca Curto, ragusana, il titolo di «Donna del vino». Flora Mondello riceve la «Gran medaglia» della vitivinicoltura

SICILIA LUCI E OMBRE
DALLE CRONACHE LOCALI

Stangata in arrivo sui concessionari dei lidi balneari

Quarantasette richieste in tre mesi

Case popolari, affitti non pagati da sei anni

Caos Atm, oltre 38 milioni di debiti

TASSE. Il ministero per l'Economia: l'imposta per le aziende e quella per le persone calerannno anche nel 2015

Taglio Irap, nel 2014 prevista una riduzione del 5 per cento

La Coldiretti ha attivato un sistema informatico sul web autorizzato dal ministro del Lavoro che opera attraverso nel quale si incontreranno le richieste di manodopera delle imprese e i curricula dei lavoratori.

...È partita ieri con tante novità siciliane tra vini eccellenti e personaggi in bella mostra la 48esima edizione del Vinitaly diVerona.Al salone internazionale dedicato all' enologia la Sicilia continua a fare la parte del leone presentando novità, ricevendo premi e mettendo in vetrina 170 aziende in attesa dell' Expo 2015.

Premi a donne e vini di Sicilia al Vinitaly È andato a Francesca Curto, ragusana, il primo premio "Donna del Vino" WinePassion & Co. International 2014 promosso dalla casa editrice Emme&Pi con il patrocinio dell' Associazione StampaAgroalimentare Italiana. La giuria ha assegnato il riconoscimento alla Curto «per avere rappresentato con passione e orgoglio l' identità di un territorio d' elezione della produzione enologica siciliana». È andata invece a Flora Mondello, messinese, «La Gran Medaglia di Cangrande ai Benemeriti della vitivinicoltura», prestigioso riconoscimento assegnato al Vinitaly seguendo le indicazioni degli assessorati regionali all' Agricoltura.

"Passitaly" a Pantelleria È una grande kermesse dedicata ai passiti nella patria del Moscato Passito naturale. Si chiama "Passitaly" e si svolgerà nella prima decade di settembre nell' isola di Pantelleria - grazie all' intesa tra il Comune, l' assessorato regionale all' Agricoltura e VeronaFiere - la manifestazione che punta a unire sapori, natura, turismo e cultura in una delle terre più belle del Mediterraneo presentata ieri al Vinitaly con gli interventi di Salvatore Gabriele, sindaco di Pantelleria, Giovanni Mantovani, direttore generale VeronaFiere, Don Pasta, dj e gastronomo, Lucio Monte, direttore dell' Irvos, e Dario Cartabellotta, assessore regionale all' Agricoltura.

«Diodoros, il vino della Valle» In scena al Vinitaly anche il "vino degli dei", presentato ufficialmente "Diodoros, il vino della Valle", il primo importante risultato del "Progetto Diodoros", voluto dall' Ente Parco della Valle, in collaborazione con le strutture produttive del territorio, per riprendere la coltivazione nelle aree demaniali della Valle dei Templi. Il vino nasce dalla convenzione tra l' ente parco

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua –> 12

e la cantina CVA Canicattì. A presentarlo sono stati Giuseppe Parello, direttore del Parco della Valle, Giovanni Greco, presidente CVA Canicattì e l' enologo Tonino Guzzo insieme all' assessore regionale dei Beni Culturali e dell' Identità Siciliana Mariarita Sgarlata.
Vino, fatturato in crescita e nuove opportunità di lavoro Il fatturato del vino e degli spumanti in Italia cresce del 3 per cento e raggiunge nel 2013 il valore record di 9,3 miliardi per effetto soprattutto delle esportazioni. È quanto emerge da un' analisi presentata dalla Coldiretti che sottolinea che il Made in Italy offre opportunità di lavoro e al Vinitaly mentre arriva per la prima volta la banca dati di aziende agricole che assumono alla quale potranno accedere gli oltre 2 giovani italiani su 3(68 percento) che, secondo l' indagine Coldiretti/Ixè, nel 2014 vorrebbero partecipare alla vendemmia. La Coldiretti ha attivato un sistema informatico autorizzato dal ministro del Lavoro che opera attraverso un apposito sito web nazionale nel quale verranno acquisite, archiviate e rese disponibili informa pubblica sia le richieste di manodopera delle imprese che i curricula dei lavoratori.
Alfano, agricoltura «mafia-free» «Il governo vuole avere un agricoltura e un settore vitivinicolo liberi dalla mafia». A sottolinearlo, a margine di un convegno sulla legalità al Vinitaly, il ministro dell' Interno, Angelino Alfano. «La mafia e le mafie provano a infiltrarsi dove ci sono soldi, ma noi abbiamo protocolli che frenano e arginano le infiltrazioni. Il nostro obiettivo è avere tutto "mafia free", anche l' agricoltura e il vino. Questo ci serve anche per essere competitivi sul mercato». (*CAgl*)

Calogero Giuffrida

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Sicilia

Enti Locali

IL DIBATTITO SULL'AREA METROPOLITANA

40. CATANIA

NOTA DI TRE CONSIGLIERI DI MAGGIORANZA

«Il regolamento edilizio ha effetti limitati senza Prg»

SANITÀ. In ambienti medici si sostiene che il professore avrebbe rifiutato l'incarico di manager

«Il prof. Basile ha già detto di no»

IL DIBATTITO SULL'AREA METROPOLITANA

La chance per ripartire

Andare oltre gli annunci

Nuovi ORARI D'APERTURA, nuovi SPORTELLI DEDICATI, nuovi PRODOTTI E SERVIZI. ALLE POSTE C'È MOLTO DI più DELLE POSTE.

Posteitaliane

La chance per ripartire. Ho seguito con interesse il dibattito aperto dal giornale "La Sicilia" con l' editoriale a firma di Domenico Tempio al quale ha fatto seguito un articolo dell' assessore ai Saperi e al Turismo, Orazio Licandro. Premesso che sono consapevole che affrontare argomenti così importanti per ciascun cittadino che vuole contribuire alla crescita della propria comunità e al miglioramento della sua vivibilità, comporti, naturalmente, impostazioni e visioni non sempre coincidenti, a prescindere dal ruolo e dalle funzioni che ciascuno assolve. Credo però positivo che il confronto, così come hanno fatto Tempio e Licandro, si sviluppi e che sia caratterizzato dalla voglia di chiedere il meglio e di fare il meglio nell' interesse generale al quale tutti dobbiamo sempre guardare.

In questo quadro vorrei, come cittadino della nascente città metropolitana di Catania, dare senza pretese un contributo alla discussione, spinto da uno spirito costruttivo.

Innanzi tutto credo sia giusto pensare alla "metropoli" che dobbiamo costruire domani, partendo da un' analisi su ciò che ereditiamo, dalla condizione attuale e dal contesto nuovo nel quale oggi proviamo a misurarci.

E' evidente, se questo è il modo con il quale è giusto approcciarci, che la nuova legge che istituisce i liberi consorzi e le città metropolitane di Catania, Messina e Palermo, cancellando le vecchie Province, ci consegna una nuova e più forte opportunità per affrontare in modo più organico ed equilibrato le sfide che aree vaste nei diversi territori sono chiamati a sostenere. In questo quadro, credo che sia giusto dare merito al governo regionale e all' assemblea regionale che hanno anticipato quanto deciso in questi giorni dal Parlamento Nazionale sulle questioni riguardanti il superamento delle Province e il conseguente nuovo assetto delle istituzioni locali. Naturalmente tutto ciò va fatto sottolineando le difficoltà che dobbiamo affrontare e che sono frutto di una cattiva amministrazione che da oltre dieci anni ha governato questa città e questa Provincia, ma con la consapevolezza che la politica, come la natura, non fa salti e che le cose vanno affrontate con ottimismo e volontà, in modo che si possa lavorare alla risoluzione dei problemi che i cittadini si aspettano siano risolti.

Sono sempre più convinto, in questo quadro, che la critica se costruttiva e non strumentale, va ascoltata e forse anche auspicata. Le risorse che l' Europa mette a disposizione delle costituenti Città Metropolitane, che adesso possono essere utilizzate, devono essere supportati e sostenuti da progetti di grande respiro, in modo da permettere quella crescita economica locale a tutti i livelli e dare quelle risposte positive ai bisogni e alle attese dei nostri cittadini. Questa deve essere l' architrave di un nuovo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua –> 14

e più efficiente governo delle comunità e dei territori per valorizzare le tante ricchezze e le tante eccellenze che sono i punti di forza dai quali partire: beni ambientali e culturali, attività produttive artigianali, produzione agro -alimentare, produzione industriale e attività turistiche.
In questo modo, io credo, si può essere protagonisti dello sviluppo e della crescita all' interno di quel distretto del Sud Est della Sicilia che si sta costituendo e del quale si è parlato in occasione della presenza del Presidente della Repubblica che, dimostrando rinnovata attenzione verso la nostra città, dopo tantissimi anni è tornato a Catania. E' questa la direzione che bisogna intraprendere per essere competitivi con le altre importanti aree del paese e dell' Europa, facendo diventare così Catania e questo distretto attrattivo e appetibile.
In ultima analisi, la città metropolitana è l' occasione giusta per costruire quelle sinergie necessarie per intervenire in direzione di una più efficace azione che recuperi i ritardi che la nostra area registra in termini di servizi ed efficienza in tanti gangli della nostra società, senza mortificare le identità e le specificità dei Comuni che costituisco l' area metropolitana, ma anzi valutando l' opportunità che questa può dare a Catania e a tutti i Comuni del suo hinterland.
Per chiudere, io credo che per queste ragioni è necessario sostenere il nuovo corso apertosi nell' ultimo anno nel governo della nostra città per rilanciare quei processi di innovazione e modernizzazione che la città metropolitana, insieme a tutte le aree della nostra provincia cosi come tutto il territorio siciliano, devono realizzare. Non si può pensare a questo processo senza il pieno coinvolgimento e contributo della società, delle forze sociali e produttive qui presenti, ascoltando, nel contempo, i suggerimenti, gli stimoli, le critiche costruttive che possono arrivare da tutti quei soggetti che vogliono scommettersi ed essere protagonisti delle città e dalla Sicilia del domani.
Catania, la Sicilia, hanno bisogno di un costruire il proprio futuro con il contributo di tutti, giovani ed anziani donne e uomini, imprese e lavoratori, per garantire diritti di cittadinanza, sviluppo e crescita davvero non più rinviabili.
Nella legge regionale istitutiva dei liberi consorzi di Comuni e delle città metropolitane dello scorso mese di marzo si dice, al secondo comma dell' articolo 10, che i liberi Consorzi e le Città metropolitane esercitano funzioni di coordinamento, pianificazione, programmazione e controllo in materia territoriale, ambientale, di trasporti e di sviluppo economico. È una bella e ambiziosa innovazione istituzionale. È sottesa ad essa l' idea che le funzioni degli enti locali spesso si intrecciano e si sovrappongono. Da ciò nasce l' esigenza di un coordinamento e di una pianificazione comune. Infatti gli intrecci o le sovrapposizioni non controllate possono portare a inefficienze che, in definitiva, pagano gli abitanti delle comunità amministrate da quegli enti. Per eliminare tali inefficienze a volte si richiede un allargamento dell' ambito di esercizio di quelle funzioni che la legge individua, a volte si richiede un ridimensionamento. L' istituzione dei liberi consorzi consentirà un ridimensionamento degli ambiti; l' istituzione delle città metropolitane un loro allargamento. La logica sottostante è semplice. Gli enti locali producono servizi. La produzione di questi servizi spesso gode di economie di scala. Ciò significa che più ampia é la scala della produzione, più bassi sono i costi unitari. Questa circostanza può giustificare un allargamento dell' ambito di prestazione di quei servizi. Ma può anche accadere che le comunità che ricevono quei servizi siano eterogenee. In questo caso un ambito di produzione omogenea può essere inappropriato, perché si avrebbe il medesimo servizio offerto a comunità con bisogni molto diversi tra loro. Si tratta di due fonti di inefficienza che possono essere contenute, nel primo caso attraverso un allargamento dell' ambito di esercizio delle funzioni; nel secondo attraverso una riduzione dello stesso. Vi è infatti un ambito territoriale ottimale per ciascuna "giurisdizione", ossia per ciascun ente che offre dei servizi. Ed è compito delle istituzioni politiche superiori individuare, con riferimento a ciascuna classe di servizi, quell' ambito ottimale. Ma un particolare ambito ottimale non sempre resta tale nel tempo. I cambiamenti nella tecnologia disponibile nella produzione dei servizi, i cambiamenti delle preferenze dei cittadini, la variabile struttura sociale e demografica delle comunità possono richiedere aggiustamenti periodici di quegli ambiti, che si allargano quando l' innovazione tecnologica rafforza le

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

economie di scala, ma che si restringono quando cresce la varietà delle culture e della basi sociali dei territori.
Questo problema viene costantemente affrontato per servizi fondamentali come la formazione, la sanità, la giustizia. Ci si domanda spesso - per esempio - se le "giurisdizioni" universitarie devono essere grandi o piccole, ossia se le Università devono essere grandi e concentrate o piccole e diffuse. Così come ci si domanda se hanno senso i piccoli ospedali di provincia oppure se devono sopravvivere le piccole circoscrizioni di tribunale. Sono tutti problemi di ambito territoriale ottimale. La risposta non può essere data se si ignora l' evoluzione tecnologica nei diversi settori di produzione dei servizi o se si ignora come cambiano le basi culturali e sociali dei territori.
Non è una rivoluzione. È ordinaria amministrazione. Che altro dovrebbe fare un organo legislativo se non innovare le istituzioni e le regole esistenti in modo da soddisfare le esigenze delle comunità amministrate sempre meglio? Questo ha cominciato a fare il parlamento siciliano dedicando 15 articoli di legge alla istituzione dei liberi consorzi di comuni e delle città metropolitane. Siamo quindi alla fase delle buone intenzioni.
Ma l' innovazione istituzionale è una cosa seria che non può esaurirsi nelle buone intenzioni. Occorre analisi, approfondimento, argomentazione, chiarezza.
Tutto ciò per un singolo può richiedere mesi e mesi di lavoro. Per una macchina grande e complessa come l' amministrazione regionale siciliana potrebbe richiedere solo qualche settimana. Perché quindi non esiste una proposta dettagliata e articolata sulle funzioni che le nuove istituzioni potranno svolgere? Dove sono i calcoli che dovrebbero giustificare in alcuni casi un allargamento degli ambiti ottimali, in altri un loro ridimensionamento? Dov' è il grande disegno di riforma dell' assetto istituzionale siciliano?
Gli annunci sono importanti e possono mettere in moto un vero cambiamento dei comportamenti. Sono note le profezie che si autorealizzano. Ma richiedono un ingrediente fondamentale. Si tratta dell' autorevolezza dell' annunciante. Ma i siciliani, purtroppo, non la vedono più da tempo.

Angelo Villari - Maurizio Caserta

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Sicilia

L' analisi.

USCIRE DALL' EURO NON SI PUÒ E NON CONVIENE

lunedì 7 aprile 2014

LA SICILIA

del lunedì

Catania
Micron, a Roma ultimo appello per evitare i licenziamenti
Incontro al ministero del Lavoro fra l' azienda e le parti sociali I lavoratori aspettano: «Stiamo subendo una vile ingiustizia»

Acireale
Bracciante agricolo ucciso con sei colpi di pistola 7,65
Giovanni Sebastiano Rovito era all' interno della sua auto quando il killer ha sparato. Forse conosceva il suo assassino

L'analisi
USCIRE DALL'EURO NON SI PUÒ E NON CONVIENE
ENRICO CISNETTO

CATANIA-TORINO 1-2. Gli etnei precipitano a -7 dal quart'ultimo posto
La resa
Esonerato Marsan, squadra a Pellegrino.
Al rossazzurri non basta il gol lampo di Bergessio. Nella ripresa il solito crollo e la rimonta granata: la Serie B ora è una realtà

PER COLPA VOSTRA AVRO' MIA SUOCERA A PRANZO LA DOMENICA

LA DISFATTA SPORTIVA E SOCIALE DI UNA CITTÀ
SALVATORE SCALIA

CONTI PUBBLICI. Governo al lavoro sul Def. A luglio tassa sulle rendite finanziarie dal 20% al 26%
Taglio Irap solo del 5% quest'anno
Riforme, Boschi sfida Berlusconi: «Abbiamo i numeri anche senza Fi»

Il ministro Giannini
Università: «Da rivedere scelta sui test anticipati»

«LA SICILIA" HA RAGIONA
Rimpasto Crocetta: «Oggi si chiude tempo scaduto»

SICILIA, CHINNICI O NICOLINI CAPOLISTA PD?
Europee, Renzi schiera Tardelli e il sindaco di Lampedusa

ANGELICA E LE GUERRIERE DI LIBRINO
PONTI PRIMAVERA A MALTA
€69.00

Ormai è chiaro, la campagna elettorale per le europee sarà monopolizzata dagli anti-euro, che così impediranno ai pro-Ue di far emergere le diverse posizioni, tra chi punta agli Stati Uniti d' Europa, come i liberaldemocratici, e chi, come socialisti e popolari, gioca dentro il perimetro stretto della sola unione monetaria. Sgombriamo perciò il campo da alcune sciocchezze che circolano sull' opportunità di uscire dall' euro, in modo da avere poi tempo per parlare di cose più serie.

Uscire dall' euro (non) si può. L' art. 50 del Trattato di Lisbona prevede la possibilità di recedere dalla Comunità europea, ma non di abbandonare la moneta unica. Uscire dall' euro unilateralmente provocherebbe, quindi, la fine della libera circolazione delle persone, dei beni, dei capitali, dei servizi. Con conseguenti dazi doganali, restrizioni per il movimento dei cittadinI che volessero spostarsi nel Continente. Senza contare che la rescissione aprirebbe un infinito e costosissimo contenzioso legale. Si dice: stiamo nella Ue e usciamo dall' euro, eventualità che non è espressamente esclusa dai Trattati. A parte il fatto che l' articolo 3.4 del TUE lega euro ed Unione in maniera definitiva, ma in tutti i casi per percorrere tale strada si dovrebbe affidare il futuro del continente ai giuristi, affrontare una procedura internazionale oscura e ignota con lunghe e aleatorie trattative intergovernative, dove potrebbe accadere di tutto, a cominciare dagli attacchi speculativi dei mercati. Inoltre questa scelta non potrebbe comunque avere nessuna legittimazione popolare diretta, in quanto la Costituzione (articolo 75) vieta espressamente l' indizione di referendum sui trattati internazionali, come è quello che ha adottato l' euro.

Uscire dall' euro (non) conviene alle imprese. Gli apologeti del "ritorno alla lira" sostengono che, con il recupero della sovranità monetaria, si potrebbe tornare alle svalutazioni competitive in grado di favorire le esportazioni. In realtà l' export italiano, proprio nel pieno della recessione e anche con un cambio eccessivamente forte, è andato meglio di tutti in Europa, anche di quello tedesco, tenendo a galla la nostra economia. La quale nel mercato globale ha come unica chance - e le imprese italiane esportatrici lo dimostrano - di puntare su innovazione e prodotti ad alto valore aggiunto, senza entrare in concorrenza con la manodopera a basso costo dei Paesi terzi. E se il nostro export non ha bisogno di

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua –> 17

tornare alla liretta, tanto meno ce l' ha l' import, che vedrebbe esplodere i prezzi delle materie prime e dell' energia, ma dei semilavorati che trasformiamo con un tocco di made in Italy.
Uscire dall' euro (non) conviene a risparmiatori e Stato. Sì, il passaggio ad una moneta svalutata - perché così sarebbe se uscissimo dall' euro, nella misura minima del 30% secondo i calcoli di tutti gli analisti - permetterebbe di svalutare anche l' ammontare dei debiti. Bene (nel breve) per quello pubblico, male per i privati, visto che gli italiani sono risparmiatori netti e quindi vedrebbero decurtati i loro patrimoni (tanti) molto più dei debiti (pochi). Ma anche per il Tesoro sarebbe un fuoco di paglia, perché i tassi schizzerebbero alle stelle, lasciando di fatto intatto il peso del debito sovrano.
Risultato: ritiro dei depositi e fuga dei capitali prima della conversione coatta. Panico generale.
Cari eurodisfattisti, rassegnatevi: non è vero che si stava meglio quando si stava peggio.

ENRICO CISNETTO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Sicilia

RIGGIO: IL NODO DIRITTI AEROPORTUALI DA RISOLVERE.

«Stallo penalizza gli scali»

Economia & finanza

L'ANALISI
IL RUOLO DELLA POLITICA E I CONSIGLI DEI PROFESSORI

DRAMMA OCCUPAZIONE. Nel Belpaese leggi inapplicate e poi la crisi consente di sospendere gli obblighi previsti
Lavoro impossibile per l'84% dei disabili
L'Italia di nuovo sotto osservazione dopo la condanna della Corte europea

Il ragazzo con handicap che lotta per sé e per quanti non trovano lavoro

RIGGIO: IL NODO DIRITTI AEROPORTUALI DA RISOLVERE
«Stallo penalizza gli scali»

Messina, elettrodotto Sorgente Rizziconi avviata la fase di tesatura dei cavi elettrici

ATTESA PER LE NOMINE NELLE SOCIETÀ PUBBLICHE
Anche le Borse aspettano il Def

ROMA. È «urgente» accelerare e risolvere lo stallo sui diritti aeroportuali per evitare che gli scali italiani vengano penalizzati da questa situazione di incertezza. A lanciare l' allarme è il presidente dell' Enac, Vito Riggio, che denuncia la situazione di empasse che si è venuta a creare dopo l' avvio della nuova Autorità dei Trasporti, che ha assunto alcuni compiti che prima svolgeva l' Ente per l' aviazione civile.

«L' Italia ha dato all' Autorità dei trasporti il compito di supervisione» nell' ambito della nuova cornice di riferimento sui diritti aeroportuali, che è la direttiva europea 2009/12, spiega Riggio. La direttiva «in linea teorica semplifica» il sistema di tariffazione prevedendo un negoziato tra società di gestione e compagnie per arrivare ad un accordo.

In questo ambito, l' Autorità deve anche mettere a punto schemi di regolazione tariffaria che sono la base su cui si deve svolgere il negoziato. Il problema è che questi schemi ancora non ci sono e «sarebbe opportuno approvarli e farli partire», afferma Riggio, ricordando che all' Enac «li avevamo già predisposti. Per Riggio «è stato un errore istituire un' Autorità diversa: prima facevamo tutto noi, ora continuiamo a fare la vigilanza sulla sicurezza e sugli obblighi sugli investimenti. Però le tariffe se le gestiscono loro con la supervisione dell' Autorità», afferma, puntualizzando che «solo l' Italia ha dato le competenze ad un' Autorità». Per accelerare le cose, Riggio ha quindi «dato la disponibilità dell' Enac a cooperare con l' Autorità dei trasporti: ho proposto al presidente (dell' Authority, ndr.), Andrea Camanzi, un protocollo sul sistema tariffario che dice che se l' Autorità lo richiede l' Enac può fornire la propria esperienza e su questo sto aspettando una convocazione del ministro dei Trasporti, Maurizio Lupi».

«Questo è un tema urgente: è un sistema che si può ingrippare e bisogna quindi sciogliere questo nodo in modo da dare certezza», avverte Riggio, evidenziando il rischio che si areni lo sviluppo infrastrutturale degli aeroporti italiani. Lo stallo infatti riguarda la metà degli aeroporti italiani, quelli cioè che non hanno ancora il contratto di programma: «Il 50% dei grandi aeroporti è già in regola, ma il problema è per gli altri, che sono una trentina di scali da Bergamo a Trapani», spiega Riggio, sottolineando che «questi aeroporti, soprattutto i piccoli, senza l' adeguamento tariffario, rischiano il decadimento degli investimenti oltre all' incertezza finanziaria».

Il tutto in un momento in cui si sta manifestando l' interesse per gli scali nazionali da parte degli

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua –>

investitori esteri, che invece «chiedono certezza»: «Gli aeroporti italiani - avverte Riggio - non possono continuare ad essere gestiti da enti locali in crisi. Dobbiamo far entrare capitali freschi e logiche industriali per stare al passo. E se, per fortuna, il 50% degli scali è stato messo al riparo, per tutti gli altri dobbiamo accelerare».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016